

## HA CONDIVISO IN TUTTO LA NOSTRA POVERTA'

Cari amici, questo mese rispondo alla domanda di un giovane ossolano, che si chiedeva come facciamo a vivere gli impegni della vita religiosa, e in particolare della vita di comunità. E vi rispondo proponendovi una lettera del padre fondatore scritta in occasione del Natale del 1852, la vigilia di Natale, di fatto, e indirizzata ai superiori e ai maestri del collegio di Domodossola. La comunità stava vivendo un momento di qualche tensione, e il padre indirizza ai fratelli questa lettera, in cui esorta alla concordia e ne richiama i fondamenti. Può essere un buon vademecum anche per il nostro Natale ...

“Compagni diletteggianti nel Signore, nasca e cresca Gesù nei vostri cuori!

Domani celebriamo il Natale di Gesù Cristo. Mentre si avvicina un giorno così lieto e salutare per il mondo intero, nei nostri cuori devono accendersi mille affetti dei più dolci, e devono risuonare le parole degli angeli: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli, e pace agli uomini di buona volontà”. E queste sono le parole cordiali e celesti con cui vi faccio di cuore i miei più cari auguri. Il mio desiderio più grande è che, uniti e concordi, cerciate come gli angeli che sia resa gloria a Dio nel più alto dei cieli, cioè nelle vostre anime pure e spirituali, dove non deve mai tacere il cantico della lode, del ringraziamento e dell’offerta, attraverso buoni e santi pensieri. Abbiate tra voi la pace perfetta, la pace di Cristo, che è frutto della carità: regni tra voi la bellezza della pace, come dice la Scrittura [...].

Dove regna l’amor proprio, invece di un animo fervente verso Dio, si trova l’accidia, invece di un animo amoroso ed affettuoso verso il prossimo, si trova l’indifferenza, la freddezza, il gelo. {...}

Se il vostro cuore amerà veramente e con semplicità, avrà la pace di Cristo, e sarà contento e privo di amarezze. Se non fosse contento, ma turbato, sarebbe segno che il nemico è entrato in casa, e bisogna scacciarlo.

Quale occasione più bella del Natale del Redentore! Ecco davanti a voi il Bambino Divino, che per vostro amore giace sulla paglia. Guardatelo con gli occhi della fede, e poi provate, se potete, a non allargare il cuore agli affetti più teneri e a non accettare il dono di quella pace che Gesù offre a tutti quelli che vogliono amare!

Davanti alla sua povera culla, abbassate per sempre ogni durezza, ogni ruggine e ogni tristezza, e prendete da lui la dolcezza, l’allegria e l’espansività affettuosa e piena di virtù verso tutti i fratelli.

La carità non può essere perfetta se non è preceduta da una stima reciproca, se non è accompagnata dalla prudenza, che insegna ad evitare tutte le parole che possono offendere gli stessi fratelli, che si tratti di parole di disprezzo, o di censura, o di lamentele e rivendicazioni inutili, oppure che si tratti di parole incivili e di una libertà di linguaggio eccessiva, oppure che si tratti di parole di vanto e di ambizione, o di irritazione e di cruccio, o infine parole che risvegliano questioni troppo accese e provochino discussioni vive nei sentimenti. Queste e simili parole siano bandite dalla vostra bocca e tutti siano solleciti della concordia, dell’intima unione e della pace, come di un tesoro preziosissimo: questa sollecitudine della pace e della comunione sia poi generosa, come di fatto sarà se verrà da Dio. Non fatelo per interesse, o a condizione che il fratello faccia lo stesso, ma ognuno pensi di farlo per sé, e come opera buona in se stessa, anche se non ricambiato da altri. Se non è ricambiato, anzi, la sua ricompensa sarà doppia. Questa prudenza, questa riservatezza e amabilità, non sarà perfetta se non sarà poi unita all’umiltà e alla soggezione ai superiori, alla

disponibilità ad essere corretti, sentendosi in particolare uniti più intimamente al superiore, se questi ci corregge.

Voi formate una sola famiglia, fratelli: dovete amare questa unione, ed essere pronti a morire per l'Istituto cui Dio vi ha chiamati. Se sarete intensamente uniti, ciascuno di voi si sentirà più grande e più felice, sperimenterà l'aiuto di Dio per l'anima e per il corpo, sentirà maggiormente la misericordia di Dio, ai cui occhi le virtù degli uni compenseranno i difetti degli altri nella comunione dei meriti. E anche l'opera delle scuole di Domodossola, che vi è affidata, prospererà e sarà benedetta per i meriti di coloro che contribuiranno a mantenere in tutto il corpo della comunità l'unità e la pace. La vostra forza, cari fratelli, è nell'essere uniti in Cristo: nell'unione dei vostri cuori, nel consenso e nell'armonia delle volontà, nella perfetta ubbidienza al superiore in cui riconoscete Cristo, rinunciando agli istinti, ai pensieri e alle passioni che generano discordia. Se sarete così uniti, sarete fortissimi, e questo istituto sarà come una rocca inespugnabile, con incalcolabile beneficio del prossimo.

Ma in questa perfetta unione e pace troverete anche, se vi ci dedicherete pienamente, la vostra intima consolazione e la quiete perfetta. Ognuno di voi, contento dello stato in cui si trova, lo ami come il luogo in cui Dio lo ha posto: pensi solo a compierlo degnamente e con merito dell'anima, lasci tutti i pensieri circa il futuro e tutti i desideri di cambiamento, si abbandoni in Dio e si persuada che Dio pensa a lui e lo sta conducendo per la via della gloria che non perisce.

Prego di cuore il Bambino Gesù che vi scriva nel cuore questi sentimenti. Lui, che ce li ha dati, li renda efficaci [...]"

Papa Francesco mercoledì scorso, durante la catechesi settimanale, ricordava che Gesù non ha scelto di nascere in un mondo perfetto, proprio perché Dio ha voluto condividere la storia dell'uomo in tutta la sua contraddittorietà, e per insegnarci ad amare sempre e in ogni circostanza, per ricordarci che sempre ed in ogni circostanza è possibile amare e fare dell'amore un atto di redenzione. Caro amico, ecco come facciamo e come cerchiamo di vivere la nostra consacrazione, mettendo i migliori sentimenti nelle cose semplici di ogni giorno, con pazienza e fedeltà. Ed è questo anche l'augurio che vorrei scambiare con voi in questo S. Natale 2014. Possa davvero il Bambino Gesù rendere efficaci i sentimenti che ci ispira nel cuore.

Buon Natale.